



**I Lettura Is 8,23b; 9,3**

*In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. 1-Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. 2-Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. 3-Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.*

**II Lettura 1 Cor 1,10-13.17**

*10-Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. 11-Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. 12-Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». 13-È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? . 17-Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

**Vangelo Mt 4,12-23**

*12-Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, 13-lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, 14-perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:15-Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! 16-Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di*

**Il commento**

In questa domenica, viene posto alla nostra attenzione l'inizio del ministero pubblico di Gesù, dopo aver saputo "che Giovanni era stato arrestato", ne evidenzia la consapevolezza riguardo la medesima sorte che lo attende, esattamente come tutti i profeti e il Battista, anche Lui subirà il martirio.

La predicazione pubblica di Gesù non inizia da Gerusalemme, cuore del giudaismo, ma da una zona periferica, disprezzata perché contaminata dal paganesimo, chiamata Galilea delle Genti. Invece, per l'evangelista Matteo, è il compimento dell'antica profezia di Isaia (prima lettura).

La parola di Gesù, l'annuncio esplicito della presenza del Regno dei cieli e l'invito alla conversione, sono luce per chi lo accoglie. Vi è quasi un "passaggio del testimone" tra Giovanni il Battista e Gesù, l'arrivo del Regno dei cieli, presente nella persona concreta di Gesù di Nàzaret, sollecitano l'imperativo morale che ne segue: convertitevi! E per farci capire cosa significhi convertirsi, Matteo ci propone la chiamata dei primi discepoli, persone che accettano di trasformare la loro vita, da pescatori di pesci a pescatori di uomini, esprimendo una disponibilità piena che è chiesta a chi vuol camminare dietro a Gesù, facendo morire in sé l'uomo vecchio per generare con l'aiuto della Grazia l'Uomo nuovo. E dai Vangeli, conosciamo bene le difficoltà che proprio i discepoli dovranno affrontare per vivere appieno questa collaborazione alla chiamata di Gesù: è necessaria la conversione, cioè invertire la rotta del cammino della vita, abbandonare vie diverse dal progetto di Dio, "ritornare" a Dio, come dice il verbo ebraico della conversione, cambiando mentalità e prospettiva.

Qual è l'obiettivo del Regno annunciato?

Quello per cui il Padre ha inviato Gesù: "elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina" (cfr *Lumen Gentium* 2). Questa opera di Dio, Gesù la compie non da solo, ma radunando gli uomini e le donne che lo accolgono e ascoltano la sua Parola: è la Chiesa, assemblea di convocati, che in terra costituisce "il germe e l'inizio del Regno di Dio" (*Lumen Gentium*, 5). Cristo è al centro di questa assemblea, che convoca attorno alla sua Parola e con i suoi "segni" che manifestano il Regno di Dio, "insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo" (v. 23), con l'invio dei suoi discepoli che ne condividono la missione. Soprattutto con il grande Mistero della morte e risurrezione di Cristo si compie il Regno: "Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

San Paolo, nella seconda lettura, ci richiama a "non rendere vana la croce di Cristo" (v. 17), con logiche diverse dalla costruzione del Regno di Dio, attraverso l'egoismo, l'orgoglio, l'arrivismo, i giochi di potere proprio all'interno della comunità cristiana. Come abbiamo ascoltato di recente, anche papa Francesco, ha parlato di "arrampicatori" all'interno della Chiesa. E queste cose, non ci devono scandalizzare, perché sono compiute da "uomini di Chiesa", riferendosi con parole e pensieri in modo particolare ai preti, ma ricordandoci spesso che questo pericolo coinvolge noi stessi, cristiani, che componiamo la medesima comunità ecclesiale in virtù del dono ricevuto dal Battesimo. Ciascuno con la propria parte di responsabilità. Chi si "chiama fuori" potrebbe cadere nella presunzione orgogliosa di sentirsi a posto e di guardare gli altri dall'alto in basso. Dalla mia personale esperienza posso dire di aver infatti conosciuto laici più clericali dei preti, o più papisti dello stesso pontefice, perché al fondo del loro modo di vedere e vivere la comunione ecclesiale non c'era appunto il Regno di Dio, ma una specie di "organizzazione", che alcune volte declinava nell'efficientismo, altre volte nel "comando", per cui io divento "padrone" del compito che ho all'interno della comunità riservandomi il diritto di accantonare chi mi ostacola o chiamare le persone che mi aggradano. Altri ancora di generare "fazioni partitiche", erigendo quasi piccole scuole di pensiero, rispetto a un prete o a un altro, rispetto a un papa invece che il predecessore e così via dicendo ... proprio come nella lettera



22/01/2017 – III Domenica Tempo Ordinario  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

*morte una luce è sorta. 17-Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». 18-Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. 19-E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». 20-Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. 21-Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. 22-Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. 23-Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

di Paolo: io sono di don Giovanni, .... io sono di don Luigi ... ecc. ecc., perdendo di vista il centro di tutto: Cristo Signore che guida la Sua Chiesa, edificando così il Regno di Dio!

In tale percorso verso la gioia e la luce, richiamati dalla prima lettura, è fondamentale l'unità, fondata sulla carità reciproca richiamata sempre da Paolo nella seconda lettura. "La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la Chiesa di Gesù Cristo. La comunione di Cristo è il suo mistero. La Chiesa di Gesù Cristo è caratterizzata nel mondo dall'unità nella libertà, dalla santità nella povertà, dalla cattolicità nella scelta dei deboli e dall'apostolato della sofferenza" (J. Moltmann, La Chiesa nella forza dello Spirito, Brescia 1976, p. 463).

Amiamo la Chiesa perché essa è il luogo concreto in cui, qui su questa terra, che ci è dato per assaporare la gioia, la pace, la comunione con Gesù Cristo, insieme a tanti fratelli e sorelle nella fede.

"Che stupendo mistero! Vi è un solo Padre dell'universo, un solo Logos dell'universo e anche un solo Spirito Santo, ovunque identico; vi è anche una sola vergine diventata madre, e io amo chiamarla Chiesa." (Clemente d'Alessandria, Paedagogus, 1, 6).